

2 Dicembre 2018  
ore 17:30, Chiesa  
di San Pietro  
Martire  
Udine



L'Empireo,  
Gustave Doré,  
1861-1868

Progetto "Tu sei un bene per me"  
**La Musica dei Cieli**  
Nacque il tuo nome da ciò che fissavi

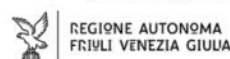
Concerto del **Coro Polifonico di Ruda** diretto da **Fabiana Noro**  
Lecture interpretate da **Giuseppe Bevilacqua**

PROGRAMMA di SALA

Salendo i **Cieli del Paradiso di Dante** alla ricerca del nostro volto  
Canti polifonici di autori contemporanei, scelti e interpretati dal Coro Polifonico di Ruda, diretto da Fabiana Noro.  
Lecture dal **Paradiso della Commedia di Dante** e da una poesia di **Karol Wojtyła**, scelte dal Centro Culturale Il Villaggio e interpretate da Giuseppe Bevilacqua.



Con il contributo di:



**La Musica dei Cieli**

Chiesa di San Pietro Martire – Udine 02 dicembre 2018

## Programma

---

Arvo Pärt (1935)

*De profundis*

Riccardo Giavina (1937)

*Ave Maria*

Franz Von Suppè (1819 – 1895)

*Sanctus – Benedictus da Missa dalmatica*

Grigoriy Lyubimov (1882 – 1934)

*Blažen Muž*

Francis Poulenc (1899 – 1963)

*Les quatre petites prières de Saint François d'Assise*

Pau Casals (1876 – 1973)

*O vos omnes*

Pavel Chesnokov (1877 – 1944)

*Spaseniye sodelal*

Ola Gjeilo (1978)

*Ubi caritas*

Dmitri Bortnjanskyj (1751 – 1825)

*Cherubim Hymn*

Giovanni Bonato (1961)

*Stetit angelus*

Ambroz Copi (1973)

*Totus tuus*

Eric Whitacre (1970)

*Lux aurumque*

### **Coro Polifonico di Ruda**

Manuel Tomadin, organo

Gabriele Rampogna, percussioni

Cluadio Zinutti, tenore I

Mathia Neglia, tenore II

Hao Wang, baritono

**Fabiana Noro**, direttore

## La Musica dei Cieli

### Nacque il tuo nome da ciò che fissavi

**INTRODUZIONE:** Questa sera siamo qui per vivere insieme un'avventura alla ricerca di ciò che compie il desiderio del nostro cuore, di ciò che svela il nostro vero volto: l'Avvento e il Natale che la Chiesa ci propone in questo tempo hanno ultimamente questo significato.

Come da anni, il momento espressivo che il Centro Culturale Il Villaggio e le associazioni che collaborano al progetto "Tu sei un bene per me" propongono per l'Avvento e il Natale è dedicato alle Tende AVSI: le Tende sono un'iniziativa per far conoscere e sostenere alcuni dei molti progetti che AVSI porta avanti nel mondo per promuovere la vita di persone e comunità che stanno affrontando situazioni di conflitto, di povertà, di isolamento.

Nell'incontrare queste realtà, nel condividere la loro esperienza, il loro grido, il loro cammino, anche noi capiamo un po' di più chi siamo, quali sono i desideri più veri del nostro cuore; nell'incontrare il loro volto emergono aspetti del nostro volto tante volte nascosti nella routine delle nostre giornate.

Il cammino di questa sera, alla ricerca del nostro volto, di ciò che può compiere il desiderio del nostro cuore, lo viviamo attraverso la poesia e il canto, ma anche attraverso l'incontro con gli altri e la condivisione del loro bisogno e tutto questo può far entrare di più l'esperienza del Natale dentro la carne della nostra vita.

Il cuore di questa serata sono i canti polifonici che il Coro di Ruda ci propone per farci salire nei Cieli del Paradiso in cui Dante ci ha introdotto con la sua Commedia.

Come Dante stesso scrive, l'esperienza che lui ha vissuto si può solo in parte trasmettere con parole; così racconta anche di colori, di musiche che possono esprimerne alcuni aspetti indicibili.

È questa esperienza totale che noi vorremmo proporre e vivere questa sera, un'esperienza che si può vivere immedesimandosi nell'ascolto, con l'orecchio ma anche con tutto il nostro cuore.

Desideriamo che questa esperienza non si limiti a muovere per un momento i nostri sentimenti, il nostro gusto estetico.

Per questo abbiamo scelto alcuni brani da una poesia di Karol Wojtyła e dal Paradiso della Commedia di Dante che ci introdurranno alle 4 parti del concerto e che possono aiutarci a guardare ai Cieli del Paradiso dantesco, a entrarci, portando con noi tutto quello che siamo e viviamo adesso.

Le note introduttive vogliono offrire chiavi di lettura perché l'esperienza che facciamo stasera penetri il cuore e la mente e contribuisca a indirizzare il nostro cammino a svelare il nostro vero volto oggi.

Perché guardare i Cieli, perché guardare ai volti, alle storie dei testimoni che in questi Cieli incontriamo, perché cercare di immedesimarci attraverso la poesia e la musica con le loro esperienze? È una evasione da un presente che pesa?

Oggi inizia per la Chiesa Cattolica Romana l'Avvento, che è il periodo che la Chiesa ci propone per un cammino in cui renderci conto della domanda che abbiamo al fondo del nostro essere, una domanda che scopriamo essere così grande che solo Dio stesso può rispondere; così, in questo cammino, scopriamo che la posizione umana più vera è quella dell'attesa che Lui venga, della mendicanza: don Giussani diceva "Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo"; e veramente, alla fine di questo cammino, la risposta arriva, come una sorpresa. Questa è la scandalosa pretesa del cristianesimo: Lui, Dio stesso, viene, nella mangiatoia, a Natale.

Uno degli inni dell'Avvento del Monastero Trappista di Vitorchiano inizia così:

*Innalzate nei Cieli lo sguardo:  
la salvezza di Dio è vicina.  
Risvegliate nel cuore l'attesa,  
per accogliere il Re della Gloria.*

Ci è sembrato questo il motivo che rende ragionevole il gesto di stasera: innalzare nei Cieli lo sguardo per cercare i segni di una risposta che si avvicina, risvegliare l'attesa nei nostri cuori perché se "il Re della Gloria" arriva ci trovi pronti.

Per questo abbiamo scelto come sottotitolo del concerto di stasera il titolo del prossimo Meeting di Rimini.

È un verso di una poesia di Karol Wojtyła che parla della Veronica, la donna che ha asciugato il sudore e il sangue dal viso di Gesù mentre saliva il Calvario per essere ucciso e sul suo fazzoletto è rimasta indelebile l'immagine di quel volto, che da allora la ha definita: Veronica era la donna che portava il volto di Gesù.

Il verso dice: "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi".

Il nostro nome, la nostra fisionomia, nasce da quello che guardiamo, da quello che ci affascina, da quello che seguiamo.

Così se guardiamo i Cieli forse possiamo almeno un po' fare esperienza di un orizzonte più grande, vedere e vivere esperienze di bellezza che illuminano il nostro presente, nei Cieli di Dante possiamo incontrare testimoni come Piccarda Donati, san Francesco, san Bernardo, la Madonna e tanti altri, che con la loro storia, la loro esperienza, la musica del loro stare con Dio, fra loro e con noi, ci comunicano sprazzi di un calore che può scaldare anche il nostro cuore, di una intelligenza, di una luce che illumina un po' la nostra oscurità, fa emergere un po' del bene che c'è in me e nell'altro che incontro ("Tu sei un bene per me" dice il titolo di questo nostro progetto), fa emergere un po' del nostro volto vero, permette il riemergere del desiderio profondo che fa il cuore del nostro cuore e che spesso rimane chiuso in un fondo oscuro perché ci sembra impossibile che possa avere veramente una risposta.

Come dice sant'Agostino "Ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te".

Dante ci ha raccontato il suo percorso, in cui, immergendosi nelle esperienze sue, dei suoi contemporanei, di chi lo aveva preceduto, è andato alla ricerca del proprio volto nel volto di Dio, della risposta alla domanda più profonda del proprio cuore fino nel cuore di Dio.

Noi viviamo l'esperienza di stasera, incontrando i testimoni che Dante ci presenta nei suoi Cieli, vivendo con i canti i loro sentimenti, per imparare a riconoscere anche nel nostro presente qualche tratto dei tanti testimoni di Paradiso che vivono fra noi, ad apprezzare qualche frammento di vita del Paradiso che inizia nella nostra vita quotidiana, quando incominciamo a guardare come il Padre ci guarda, come ci ha invitato a fare il Papa con l'Anno Santo della Misericordia.

Con i canti e con i brani poetici che abbiamo scelto abbiamo potuto cogliere solo alcuni dei tanti spunti che la Commedia di Dante e la musica del nostro tempo ci offrono, ma abbiamo cercato di cogliere quelli che ci hanno colpito e illuminato; ognuno, lasciandosi coinvolgere stasera in questo breve percorso, potrà poi continuare il suo percorso, anche con l'aiuto del programma di sala che vi offriamo come aiuto all'ascolto e come strumento per continuare il cammino.

*Giorgio Lorenzon*

NOTA: le parti comprese tra parentesi quadre nel testo non verranno lette, ma sono riportate a completamento del percorso.

**LETTORE:** Il nostro nome, il nostro volto, nasce da quello che fissiamo: il volto della madre per il bambino, il volto dell'amato e dell'amata, il volto di Cristo per la Veronica, i testimoni del Cielo nella Commedia di Dante e i testimoni che vivono fra noi nella nostra quotidianità. E' l'ideale a cui guardiamo che, pur con mille deviazioni e contraddizioni, indirizza i passi del nostro cammino, ogni giorno.

Ma è l'intensità del nostro desiderio, la coscienza del nostro bisogno quella che muove il nostro sguardo, il nostro cuore, il nostro camminare, il nostro correre, il nostro accorgersi di questi sprazzi di eterno presenti nel nostro adesso.

Dal profondo della nostra povertà mendichiamo: "Il protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo, il cuore dell'uomo mendicante di Cristo".

**Da Veronica di Karol Wojtyła**

**(da La Redenzione cerca la tua forma per entrare nell'inquietudine di ogni uomo)**

### III. IL NOME

1.

*Nacque il tuo nome tra la gente che per prima vide il sentiero che tu percorrevi, dove ti aprivi un varco.*

*Nella folla in cammino verso il luogo del Supplizio – ti apristi un varco a un tratto o te lo aprivi dall'inizio?*

*E da quando? – dimmelo tu, Veronica.*

*Nacque il tuo nome nello stesso istante in cui il tuo cuore divenne l'effigie: effigie di verità.*

*Nacque il tuo nome da ciò che fissavi.*

2.

*Così intenso il tuo desiderio di vedere, sorella,*

*così intenso il tuo desiderio di sentire che il tuo sguardo è arrivato,*

*così intenso il tuo desiderio di sapere che l'effigie*

*è nel cuore,*

*la visione è uno spazio dell'anima.*

3.

*Dici allora:*

*voglio essere vicina, così vicina*

*che nessun vuoto si presenti in un distacco da Te,*

*che la Tua assenza non ritorni con la negazione di me stessa*

*– per questo sto correndo, il cuore si apre un varco*

*nel buio della vicinanza.*

[...]

### IV. REDENZIONE

[...]

4.

*La tua figura, Veronica, ancora si staglia sullo sfondo del giorno morente.*

*Cerca la quiete nella fonte feconda.*

*La chiamerò redenzione.*

*Il panno che fra le tue mani si oscura attira a sé tutta l'inquietudine del mondo.*

*Ogni creatura chiederà della fonte feconda che da te sgorga.*

*Veronica sorella –*

*La Redenzione cercava la tua forma per entrare nell'inquietudine d'ogni uomo."*

## **CANTO: *De Profundis* di Arvo Pärt**

*De profundis clamavi ad te, Domine;  
Domine, exaudi vocem meam.  
Fiant aures tuae intendentes  
In vocem deprecationis meae.  
Si iniquitates observaveris, Domine,  
Domine quis sustinebit?  
Quia apud te propitiatio est  
et propter legem tuam sustinui te Domine.  
Sustinuit anima mea in verbo eius,  
speravit anima mea in Domino.  
A custodia matutina usque ad noctem  
speret Israel in Domino.  
Quia apud Dominum misericordia,  
et copiosa apud eum redemptio.  
Et ipse redimet Israel  
ex omnibus iniquitatibus ejus.*

*Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.  
Se avrai considerato le colpe, Signore,  
Signore, chi resisterà (alla tua ira)?  
Ma presso di te è il perdono  
e per merito della tua legge ho confidato in te, Signore.  
L'anima mia si è retta sulla sua parola,  
ha sperato l'anima mia nel Signore.  
Dalla veglia del mattino sino a notte  
speri Israele nel Signore.  
Perché presso il Signore è la misericordia  
e abbondante è presso di lui la redenzione.  
Ed Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.*

**LETTORE:** Con questa domanda, con questa inquietudine, inizia il nostro viaggio nei Cieli del Paradiso seguendo Dante.

[Ma il percorso a scoprire gli sprazzi della Sua luce nelle esperienze e nelle persone richiede la mossa della nostra libertà, il nostro impegno a seguire, a immedesimarci.]

## **DIVINA COMMEDIA: *Paradiso II, 1-6, 10-15***

*O voi che siete in piccioletta barca,  
desiderosi d'ascoltar, seguiti  
dietro al mio legno che cantando varca,*

*tornate a riveder li vostri liti:  
non vi mettete in pelago, ché forse,  
perdendo me, rimarreste smarriti.*

[...]

*Voialtri pochi che drizzaste il collo  
per tempo al pan de li angeli, del quale  
vivesi qui ma non sen vien satollo,*

*metter potete ben per l'alto sale  
vostro navigio, servando mio solco  
dinanzi a l'acqua che ritorna eguale.*

*O voi lettori che siete in una piccola barca  
(avete scarse nozioni di dottrina),  
desiderosi di ascoltare, che seguite  
dietro la mia nave che cantando solca il mare,*

*tornate alle coste da cui siete partiti:  
non vi inoltrate in mare aperto, poiché forse,  
perdendo la mia scia, vi smarrireste.*

[...]

*Voi pochi, che vi siete nutriti per tempo del pane  
degli angeli (la teologia) di cui qui sulla Terra si  
vive ma non ci si sazia mai,*

*voi vi potete inoltrare in alto mare con la vostra  
barca, seguendo la mia scia davanti all'acqua  
che ritorna uguale (là dove la scia si perde).]*

**LETTORE:** In ogni Cielo con un canto cercheremo di cogliere un personaggio o un elemento che ce ne comunica la peculiarità. Ne sottolineeremo solo alcuni con un commento e una lettura.

Per gli altri vi rimandiamo al programma di sala.

Ogni personaggio che incontriamo, ogni esperienza che viviamo con Dante, ci porta a rileggere un aspetto della vita nella luce di Dio che un po' per volta illumina e disvela tutto.

Nel I Cielo, il Cielo della Luna, incontriamo Piccarda Donati: strappata con la violenza dal monastero per un matrimonio politico, rimane in cuor suo fedele alla sua vocazione e vive fra i beati nel Cielo più lontano da Dio.

La domanda di Dante è attualissima: “come fai a essere felice dentro una circostanza avversa?”; dove può fondarsi la nostra pace quando le cose non vanno come vorremmo? Qualcuno ce lo testimonia anche adesso, fra noi: *En la Sua volontade è nostra pace*.

Così con le altre anime compagne Piccarda si allontana cantando l’*Ave Maria*: per vivere questa pace guardiamo a Maria, seguiamo Maria.

[Paradiso, III Canto; *Ave Maria* di Riccardo Giavina]

Immedesimandoci in questo spirito potremo poi salire nel II Cielo, e incontrare Giustiniano, il cui immenso lavoro di costruzione e pacificazione dell’Impero è stato guidato dalla fede, dall’azione dello Spirito; così svanisce cantando *Osanna, Deus Sabaoth*.

[*Sanctus – Benedictus da Missa Dalmatica* di Franz Von Suppé]

E nel III Cielo potremo quindi immedesimarci nella passione di Dante per gli uomini del suo tempo e nell’ampio rimprovero che rivolge a loro che, attratti dalle vanità terrene, distolgono la loro anima dall’unico vero bene che è Dio.

[Salmo I: Beato l’uomo: *Blažen Muž* di Grigoriy Lyubimov]

#### **[DIVINA COMMEDIA: *Paradiso I, 1-9***

*La gloria di colui che tutto move  
per l’universo penetra, e risplende  
in una parte più e meno altrove.*

*Lo splendore di Dio  
si diffonde e si manifesta per l’universo intero  
in vario modo ed in misura differente.*

*Nel ciel che più de la sua luce prende  
fu’ io, e vidi cose che ridire  
né sa né può chi di là sù discende;*

*Nel cielo in cui è presente al massimo  
la sua luce io fui, e vidi cose che sono  
impossibili a ridirsi per chi torna da lì;*

*perché appressando sé al suo disire,  
nostro intelletto si profonda tanto,  
che dietro la memoria non può ire.*

*perché avvicinandoci al suo desiderio ultimo,  
il nostro intelletto si addentra così tanto (nel mistero)  
che poi non ha più la capacità di ricordare.]*

#### **DIVINA COMMEDIA: *Paradiso III, 46-51, 64-75, 85-90, 97-108, 121-123***

*“I’ fui nel mondo vergine sorella;  
e se la mente tua ben sé riguarda,  
non mi ti celerà l’esser più bella,*

*“Io, sulla terra, fui monaca; e se cerchi con attenzione  
nella tua memoria, l’esser diventata più bella per la  
luce del Paradiso non ti impedirà di capire chi sono,*

*ma riconoscerai ch’i’ son Piccarda,  
che, posta qui con questi altri beati,  
beata sono in la spera più tarda”.*

*ma riconoscerai che sono Piccarda, che, collocata in  
questo cielo con questi altri beati, godo della mia  
beatitudine nel cielo della Luna, quello più lento”.*

[...]

[...]

*“Ma dimmi: voi che siete qui felici,  
disiderate voi più alto loco  
per più vedere e per più farvi amici?”.*

*Con quelle altr’ombre pria sorrise un poco;  
da indi mi rispuose tanto lieta,  
ch’arder pareva d’amor nel primo foco:*

*"Frate, la nostra volontà quieta  
virtù di carità, che fa volerne  
sol quel ch’avemo, e d’altro non ci asseta.*

*Se dissiassimo esser più superne,  
foran discordi li nostri disiri  
dal voler di colui che qui ne cerne;  
[...]*

*E ’n la sua volontade è nostra pace:  
ell’è quel mare al qual tutto si move  
ciò ch’ella cria o che natura face".*

*Chiaro mi fu allor come ogne dove  
in cielo è paradiso, etsi la grazia  
del sommo ben d’un modo non vi piove.  
[...]*

*"Perfetta vita e alto merto inciela  
donna più sù", mi disse, "a la cui norma  
nel vostro mondo giù si veste e vela,*

*perché fino al morir si vegghi e dorma  
con quello sposo ch’ogne voto accetta  
che caritate a suo piacer conforma.*

*Dal mondo, per seguirla, giovinetta  
fuggi’ mi, e nel suo abito mi chiusi  
e promisi la via de la sua setta.*

*Uomini poi, a mal più ch’a bene usi,  
fuor mi rapiron de la dolce chiostra:  
Iddio si sa qual poi mia vita fusi".  
[...]*

*Così parlammi, e poi cominciò ’Ave,  
Maria’ cantando, e cantando vanio  
come per acqua cupa cosa grave.*

*“Ma dimmi: voi che siete beati qui, non deside-  
rate mai essere in un cielo superiore per contem-  
plare meglio Dio ed essere più a lui più fami-  
liari?”.*

*Ella dapprima sorrise un poco insieme alle altre  
ombre; poi mi rispose con tanta gioia,  
che sembrava ardere del fuoco dell’amore di Dio:*

*“Fratello, la nostra volontà è appagata  
dalla virtù di carità, che ci fa desiderare solo ciò  
che abbiamo, e non ci rende bramosi d’altro.*

*Se desiderassimo trovarci in un cielo più alto,  
i nostri desideri sarebbero discordi  
dal volere di colui che qui ci colloca;  
[...]*

*E nella sua volontà consiste la nostra pace:  
lui è come un mare al quale tende tutto  
ciò che è stato generato da lui o dalla natura”.*

*Mi fu allora chiaro come in ogni parte del cielo  
si vive in perfetta beatitudine, anche se la grazia  
divina non vi è dispensata in modo uniforme.  
[...]*

*“Una vita perfetta e un alto merito colloca una  
donna in un cielo più alto”, mi disse “secondo la  
cui Regola si indossano giù nel mondo l’abito e il  
velo monacali,*

*perché fino alla morte si vegli e si dorma  
in comunione con quello sposo che accetta ogni  
voto che la carità renda conforme al suo volere.*

*Ancora molto giovane, per seguirla, abbandonai  
la vita nel mondo, e mi rinchiusi nel suo convento  
e mi impegnai a seguire la Regola del suo ordine.*

*Ma poi degli uomini, dediti al male più che al  
bene, mi rapirono dall’amato convento:  
Iddio sa quale fu poi la mia vita”.  
[...]*

*Così mi parlò e poi cominciò a cantare l’Ave Ma-  
ria, e cantando scomparve come nell’acqua pro-  
fonda sparisce un oggetto pesante.*



**CANTO: Ave Maria di Riccardo Giavina**

*Ave, Maria, grátia plena,  
Dóminus tecum.  
Benedícta tu in muliéribus,  
et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.  
Sancta María, Mater Dei,  
ora pro nobis peccatóribus,  
nunc et in hora mortis nostrae. Amen.*

*Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.*

[Nel II Cielo, di Mercurio, fra gli spiriti attivi che manifestano la loro gioia cantando e danzando con un crescendo di fulgore c'è l'Imperatore Giustiniano, testimone di come la legge umana può essere vivificata e ordinata da chi si converte a Cristo, segue veramente la Chiesa e si lascia condurre dallo Spirito: così svanisce cantando *Osanna, Deus Sabaoth*]

**CANTO: Sanctus – Benedictus da Missa Dalmatica di Franz Von Suppé**

*Sanctus, sanctus, sanctus  
Dominus Deus Sabaoth.  
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.  
Hosanna in excelsis.  
Benedictus qui venit in nomine Domini.  
Hosanna in excelsis.*

*Santo, santo, santo  
il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.*

[Nel III Cielo, di Venere, dopo il dialogo con Carlo Martello che predice al poeta gli inganni che dovrà subire la sua discendenza, Dante rivolge un ampio rimprovero agli uomini che, attratti dalle vanità terrene, distolgono la loro anima dall'unico vero bene che è Dio. *Blažen muž*, tratto dalla liturgia ortodossa, è il Salmo 1, Beato l'uomo che teme Dio, che Lo loda, che vive nel rispetto delle leggi divine.]

**CANTO: Blažen Muž di Grigoriy Lyubimov (Benedetto l'uomo. Dal Salmo 1)**

*Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi. Alleluia.  
Perché il Signore conosce la via dei giusti e la via degli empi andrà in rovina. Alleluia.  
Servite il Signore nella gioia e vivete in Lui con timore. Alleluia.  
Benedetti coloro che pongono in Lui la loro fiducia. Alleluia.  
Sorgi o Signore e salvami, mio Dio. Alleluia.  
La salvezza appartiene al Signore e la sua benedizione è sopra il Suo popolo. Alleluia.  
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre nei secoli dei secoli.  
Amen. Alleluia. Gloria a Te, o Signore.*

**LETTORE:** Dove troviamo la vera letizia, la vera libertà, quello che riempie il nostro cuore? Anche Papa Francesco ci invita a vivere la povertà come strada alla verità di noi, l'incontro col povero come strada all'incontro con noi stessi e con Cristo. Nel IV Cielo, quello del Sole, fra gli spiriti sapienti che cantano e danzano intorno a Beatrice e Dante, c'è Tommaso d'Aquino, che canta le lodi di san Francesco, amante della Povertà: la povertà di Francesco è la certezza che, posseduto da Cristo, l'uomo possiede tutto: alziamo gli occhi per cominciare a scoprire questa verità!

*Le quattro piccole preghiere di San Francesco d'Assisi* di Francis Poulenc, composte nel 1948, in un momento di profonda religiosità dell'autore, sono una vera celebrazione musicale dell'amore fra Francesco e Povertà, affidata a uno spoglio e dimesso coro di francescani.

Immedesimandoci con questo spirito il cuore si apre ad abbracciare il destino di ogni uomo; così nel V Cielo ci immedesimiamo con l'accorata esortazione di Cacciaguida a convertirci dalla corruzione in cui siamo caduti tornando a guardare a chi ci apre la strada della vera umanità.  
[*O vos omnes* di Pau Casals, accorata preghiera della Settimana Santa]

Nel VI Cielo godiamo con i giusti, beati anche se non battezzati, perché la salvezza è per tutti gli assetati di giustizia!  
[*Spaseniye sodelal* di Pavel Chesnokov: È creata la salvezza, Alleluia!]

Nel VII Cielo, partecipiamo all'ardore di carità che muove Pier Damiani e gli altri spiriti contemplativi che sono con lui.  
[*Ubi caritas* di Ola Gjeilo]

Nell'VIII e IX Cielo cominciamo a godere la compagnia dei Cherubini e delle Gerarchie Angeliche. "L'Angelo stava in piedi con l'incensiere d'oro; e il fumo ascende al cospetto di Dio".  
[*Cherubim Hymn* di Dimitri Bortniansky e *Stetit Angelus* di Giovanni Bonato]

#### **DIVINA COMMEDIA: *Paradiso XI, 55-63, 73-87, 100-117***

*Non era ancor molto lontan da l'orto,  
ch'el cominciò a far sentir la terra  
de la sua gran virtute alcun conforto;*

*ché per tal donna, giovinetto, in guerra  
del padre corse, a cui, come a la morte,  
la porta del piacer nessun diserra;*

*e dinanzi a la sua spirital corte  
et coram patre le si fece unito;  
poscia di di in di l'amò più forte.  
[...]*

*Ma perch' io non proceda troppo chiuso,  
Francesco e Povertà per questi amanti  
prendi oramai nel mio parlar diffuso.*

*La lor concordia e i lor lieti sembianti,  
amore e meraviglia e dolce sguardo  
facieno esser cagion di pensier santi;*

*tanto che 'l venerabile Bernardo  
si scalzò prima, e dietro a tanta pace  
corse e, correndo, li parve esser tardo.*

*Non era ancora molto lontano dalla nascita,  
che egli fece in modo che la terra  
iniziasse a sentire gli influssi positivi della sua virtù;*

*che ancora giovane, litigò con il padre  
per questa donna a cui nessuno, come alla  
morte, riserva buona accoglienza;*

*e davanti alla curia episcopale di Assisi,  
in presenza del padre, si unì a lei,  
e giorno dopo giornò l'amò sempre di più.  
[...]*

*Ma perchè io non parli in maniera troppo  
oscura, sappi che questi amanti di cui  
sto parlando sono Francesco e Povertà.*

*La loro concordia e il loro aspetto felice,  
l'amore e la meraviglia e il loro sguardo dolce  
erano il motivo di pensieri santi;*

*tanto che il venerabile San Bernardo  
si scalzò e corse dietro a tanta pace,  
ma anche correndo, si sentiva troppo lento.*

*Oh ignota ricchezza! oh ben ferace!  
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro  
dietro a lo sposo, sì la sposa piace.*

*Indi sen va quel padre e quel maestro  
con la sua donna e con quella famiglia  
che già legava l'umile capestro.  
[...]*

*E poi che, per la sete del martiro,  
ne la presenza del Soldan superba  
predicò Cristo e li altri che 'l seguiro,*

*e per trovare a conversione acerba  
troppo la gente e per non stare indarno,  
redissi al frutto de l'italica erba,*

*nel crudo sasso intra Tevero e Arno  
da Cristo prese l'ultimo sigillo,  
che le sue membra due anni portarno.*

*Quando a colui ch'a tanto ben sortillo  
piacque di trarlo suso a la mercede  
ch'el meritò nel suo farsi pusillo,*

*a' frati suoi, sì com' a giuste rede,  
raccomandò la donna sua più cara,  
e comandò che l'amassero a fede;*

*e del suo grembo l'anima preclara  
mover si volle, tornando al suo regno,  
e al suo corpo non volle altra bara.*

*O ignota ricchezza! o bene fecondo  
di meriti! Si scalzò Egidio, e anche Silvestro,  
dietro a Francesco, per amore della sposa.*

*Da qui se ne va quel padre e quel maestro  
con la Povertà e con quella famiglia  
che già era legata dall'umile corda.  
[...]*

*E dopo che, per il desiderio del martirio,  
predicò alla presenza superba del Sultano  
la parola di Cristo e degli Apostoli,*

*e avendo trovato ancora non pronta la gente  
alla conversione e per non stare ozioso,  
ritornò in Italia dove la richiesta era abbondante,*

*e sul monte aspro tra il Tevere e l'Arno  
ricevette le stimmate da Cristo,  
che rimasero sul suo corpo per due anni.*

*Quando a quello che lo indirizzò a tanto bene  
piacque trarlo in cielo alla vita eterna,  
che egli meritò divenendo umile*

*raccomandò la sua donna tanto amata e cara,  
ai suoi frati, così come a giusti eredi,  
e disse loro che l'amassero con fedeltà;*

*e quando la sua anima volle lasciare  
il suo corpo, potendo ritornare al suo regno,  
non chiese altra bara per il suo corpo.*

### **CANTO: Les quatre petites prières de Saint François d'Assise di Francis Poulenc**

I.

*Salut, Dame Sainte,  
reine très sainte, Mère de Dieu,  
O Marie qui êtes vierge perpétuellement,  
élue par le très saint Père du Ciel,  
consacrée par Lui  
avec son très saint Fils bien aimé  
et l'Esprit Paraclet,  
vous en qui fut et demeure  
toute plénitude de grâce et tout bien!  
Salut, palais; salut, tabernacolo; salut, maison;  
salut, vêtement; salut, servante; salut, mère de  
Dieu!*

*Salve, Signora Santa,  
santissima Regina, Madre di Dio,  
o Maria sempre Vergine,  
scelta dal Santissimo Padre del Cielo,  
da Lui consacrata,  
insieme al suo santissimo e amatissimo Figlio  
e allo Spirito Santo;  
Voi che foste rivestita  
e in cui rimane pienezza di grazia e di bontà!  
Salve, palazzo; salve, tabernacolo, salve, dimora;  
salve, manto; salve, ancella; salve, Madre di Dio!*

*Et salut à vous toutes, saintes vertus, qui par  
la grâce e l'illuminazione du Saint Esprit,  
êtes versées dans les coeurs des fidèles  
e d'infidèles que nous sommes,  
nous rendez fidèles à Dieu.*

## II

*Tout puissant, très saint, très haut et sou-  
verain Dieu;  
souverain bien, bien universel, bien total;  
toi qui seul est bon;  
puissions nous te rendre toute louange, toute  
gloire,  
toute reconnaissance, tout honneur, toute bé-  
nédiction;  
puissions nous rapporter toujours à toi tous  
les biens. Amen.*

## III

*Seigneur, je vous en prie, que la force  
brûlante et douce de votre amour absorbe  
mon âme  
et la retire de tout ce qui est sous le ciel,  
afin que je meure par amour de votre amour  
puisque vous avez daigné mourir par  
amour de mon amour.*

## IV

*O mes très chers frères  
et mes enfants bénis pour toute l'éternité,  
écoutez moi,  
écoutez la voix de votre Père:  
Nous avons promis de grandes choses,  
on nous en a promis de plus grandes;  
gardons les unes et soupignons a près les autres.  
Le plaisir est court, la peine éternelle.  
La souffrance est légère, la gloire infinie.  
Beaucoup sont appelés, peu sont élus.  
Tous recevront ce qu'ils auront mérité.  
Ainsi soit il. Ainsi soit il.*

*E salve a voi tutte, sante Virtù,  
che con la grazia e la luce dello Spirito  
vi riversate nel cuore dei fedeli  
e che, da infedeli quali siamo,  
ci rendete fedeli a Dio*

*Onnipotente, santo, altissimo e supremo Dio;  
supremo bene, bene universale, bene totale;  
Voi, che solo siete buono;  
possiamo noi rendervi ogni lode, ogni gloria,  
ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione;  
possiamo sempre ricondurre a voi ogni bene.  
Amen.*

*Signore, ti prego, lascia che la forza  
ardente e gentile del Tuo amore pervada la  
mia anima  
e la ritiri da tutto ciò che è sotto il Cielo,  
per poter morire per amore del Tuo amore,  
poiché ti sei degnato di morire per amore  
del mio amore.*

*O miei cari fratelli  
e figli benedetti per l'eternità!  
Ascoltatemi,  
ascoltate la voce del vostro padre:  
abbiamo promesso grandi cose,  
maggiori sono promesse a voi;  
osserviamo le une ed aspiriamo alle altre.  
Il piacere è breve, la pena eterna,  
piccola la sofferenza, infinita la gloria.  
Molti sono i chiamati, pochi gli eletti,  
ma tutti avranno la ricompensa.  
Così sia. Così sia.*

[Nel V Cielo, quello di Marte, Cacciaguida, antenato di Dante morto in battaglia nella seconda crociata, si fa portavoce dello sdegno del poeta per la corruzione in cui è caduta la sua patria, Firenze, ormai immemore della purezza degli antichi costumi.

*O vos omnes* di Pau Casals, accorata preghiera della Settimana Santa, dà voce al dolore del poeta per la sua città “sobria e pudica” ormai perduta e diventa accorata invocazione al cuore di ogni uomo perché si converta a diventare protagonista di bene guardando a Cristo sofferente.]

**CANTO: *O vos omnes* di Pau Casals**

*O vos omnes qui transitis per viam,  
attendite et videte  
si est dolor similis sicut dolor meus*

*O voi tutti che passate per la via  
considerate e vedete  
se c'è un dolore simile al mio dolore*

[Il VI Cielo, quello di Giove, è abitato dagli spiriti giusti. Fra loro Traiano che, tornato in vita, credette in Cristo e si riempì di tale carità da guadagnarsi la salvezza; Rifeo, attraverso il dono della grazia divina, fu sommamente giusto in vita e ricevette da Dio la conoscenza della futura redenzione: vi credette e fu salvato. La salvezza è per tutti gli assetati di giustizia!  
*Spaseniye sodelal* di Pavel Chesnokov: È creata la salvezza, Alleluia!]

**CANTO: *Spaseniye sodelal* di Pavel Chesnokov (dal SALMO 74)**

*...Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra. Alleluja*

[Nel VII Cielo, quello di Saturno, Pier Damiani, spirito contemplativo, dice a Dante di essere sceso da lui solo per manifestare la gioia dei beati per il suo arrivo lì; è la volontà divina che lo ha spinto a farsi incontro a Dante facendo leva sul suo ardore di carità e l'amore di altre anime beate è pari o superiore al suo e lo si vede nel loro splendore fiammeggiante.  
Questo ardore di carità vuole esprimere il brano *Ubi caritas* di Ola Gjeilo, giovane compositore estone; impressionato da un brano omonimo del francese Maurice Duruflé, ne riprese lo stile, proponendo all'inizio in forma omofonica il tema gregoriano originario.]

**CANTO: *Ubi caritas* di Ola Gjeilo**

*Ubi caritas et amor  
Deus ibi est  
Congregavit nos in unum Christi amor  
Exultemus et in ipso jucundemur  
Timeamus et amemus Deum vivum  
Et ex corde diligamus nos sincero*

*Dov'è carità e amore  
Lì c'è Dio  
Ci ha riuniti in una cosa sola l'amore di Cristo  
Esultiamo e in lui gioiamo  
Temiamo ed amiamo il Dio vivo  
E con cuore sincero amiamoci affettuosamente*

[Del Cielo VIII, delle Stelle Fisse, i Cherubini sono le forze motrici.  
A loro è dedicato il bellissimo *Cherubim Hymn* di Dimitri Bortniansky dalla atmosfera piena di delicato afflato angelico.]

**CANTO: *Cherubim Hymn (Ige Herouvimy)* di Dimitri Bortniansky**

*Noi che misteriosamente rappresentiamo i Cherubini  
e cantiamo alla vivente Trinità l'inno tre volte santo,  
depositiamo adesso tutti i pensieri terrestri,  
per esaltare il Re di tutte le cose,  
portato in trionfo verso l'invisibile dalle armate angeliche.  
Alleluia. Alleluia.*

*Insieme, insieme ai cherubini siamo  
e cantiamo della Santa Trinità l'inno,  
l'inno tre volte santo...  
Santo, Santo, Santo è il Signore,  
Dio dell'universo  
I cieli e la terra cantano l'inno della Sua gloria. Alleluja*

[Il IX Cielo è quello del trionfo delle gerarchie angeliche.]

### **CANTO: Stetit Angelus di Giovanni Bonato**

*Stetit angelus, habens thuribulum aureum  
et ascendit fumus, in conspectu Dei*

*L'Angelo stava in piedi con l'incensiere d'oro  
e il fumo ascende al cospetto di Dio*

**LETTORE:** Cosa può colmare veramente il desiderio del nostro cuore?

Nel X Cielo, l'Empireo, san Bernardo canta la "Vergine Madre Figlia del suo Figlio" e la prega per Dante, che rappresenta ciascuno di noi.

"Nel ventre tuo si raccese l'amore per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore": dal suo si verginale nasce il calore, l'abbraccio materno che può rispondere al nostro grido: diciamo il nostro affetto e domandiamo questo abbraccio con *Totus tuus* di Ambroz Copi.

Come Dante possiamo iniziare così a gustare la beatitudine della luce di Dio: "Mi hai fatto per Te e il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te"; nell'incontro con il Signore, nel Natale, si compie questa promessa. *Lux Aurumque* di Eric Whitacre ci aiuta a pregustare l'esperienza della Sua presenza, che compie il desiderio del nostro cuore.

### **DIVINA COMMEDIA: Paradiso XXXIII, 1-48, 124-132, 142-145**

*"Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,*

*"Vergine Madre, figlia del tuo stesso figlio,  
umile ma glorificata più di ogni altra creatura,  
termine fermo della Sapienza eterna,*

*tu sè colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*tu sei colei che nobilitò a tal punto  
la natura umana, che Colui che la creò  
non disdegnò di diventare anch'Egli creatura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.*

*Nel tuo ventre si riaccese l'amore  
grazie al cui calore è germogliato  
questo fiore nell'eterna beatitudine.*

*Qui sè a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra ' mortali,  
sè di speranza fontana vivace.*

*Qui sei per noi fiaccola ardente  
di carità e, giù tra i mortali,  
sei fontana inesauribile di speranza.*

*Donna, sè tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia e a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz' ali.*

*Donna, sei tanto grande e tanto potente che per  
chi [in Terra] desidera una grazia e non ricorre  
a te, il suo desiderio è del tutto inutile.*

*La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiate  
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate.*

*Or questi, che da l'infima lacuna  
de l'universo infìn qui ha vedute  
le vite spiritali ad una ad una,*

*supplica a te, per grazia, di virtute  
tanto, che possa con li occhi levarsi  
più alto verso l'ultima salute.*

*E io, che mai per mio veder non arsi  
più ch'i' fo per lo suo, tutti miei prieghi  
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,*

*perché tu ogne nube li dislegghi  
di sua mortalità co' prieghi tuoi,  
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.*

*Ancor ti priego, regina, che puoi  
ciò che tu vuoi, che conservi sani,  
dopo tanto veder, li affetti suoi.*

*Vinca tua guardia i movimenti umani:  
vedi Beatrice con quanti beati  
per li miei prieghi ti chiudon le mani!"*

*Li occhi da Dio dilette e venerati,  
fissi ne l'orator, ne dimostraro  
quanto i devoti prieghi le son grati;*

*indi a l'eterno lume s'addrizzaro,  
nel qual non si dee creder che s'invii  
per creatura l'occhio tanto chiaro.*

*E io ch'al fine di tutt' i disii  
appropinquava, sì com' io dovea,  
l'ardor del desiderio in me finii.  
[...]*

*Il tuo bene è così grande che non solo aiuta  
chi chiede, ma molte volte interviene  
prima che sia chiesto di spontanea volontà.*

*In te misericordia, in te pietà,  
in te magnificenza, in te è presente  
tutto quello che esiste di buono nelle creature.*

*Ora Dante, che dalla voragine infernale  
dell'universo fino a qui ha visto ad una ad una  
le anime separate del corpo,*

*ti supplica, per la grazia divina, che tanta virtù  
gli sia data, così che possa con gli occhi  
elevarsi sino all'ultima salvezza.*

*Ed io, che mai desiderai di vedere Dio come or  
lo desidero per lui, ti rivolgo tutte le mie preghiere,  
e spero che siano sufficienti,*

*affinché tu ogni suo impedimento umano  
gli dissolva con le tue preghiere,  
così che gli sia concessa la beatitudine.*

*Ancora ti prego, o regina, che puoi  
ciò che desideri, che, dopo la mirabile visione,  
lui abbia ancora sane le sue inclinazioni.*

*La tua protezione vinca le passioni terrene:  
vedi Beatrice insieme a quanti altri beati  
per la mia supplica ti pregano!"*

*Gli occhi preferiti e adorati da Dio.  
fissi nel pregante, dimostrarono ai beati  
quanto le preghiere devote le sono gradite;*

*quindi si rivolsero verso la luce eterna,  
nel cui sguardo non si deve credere che creatura  
possa penetrare razionalmente con lo sguardo.*

*Ed io, che al sommo di ogni desiderio mi avvicinavo,  
così come era giusto facessi, [sentivo che] il mio  
desiderio giungeva al suo culmine.  
[...]*

*O luce eterna che sola in te sidi,  
sola t'intendi, e da te intelletta  
e intendente te ami e arridi!*

*Quella circolazion che sì concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
da li occhi miei alquanto circunspetta,*

*dentro da sé, del suo colore stesso,  
mi parve pinta de la nostra effige:  
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.  
[...]*

*A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,*

*l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

#### **CANTO: Totus tuus di Ambroz Copi**

*Totus Tuus sum, Maria  
Mater nostri Redemptoris  
Virgo Dei, Virgo pia,  
Mater mundi Salvatoris  
Maria, Totus Tuus, Maria*

*O luce eterna, che hai fondamento solo in te stessa,  
che sola ti comprendi, e da te compresa e  
comprendendoti, per te ardi di amore!*

*Quel cerchio, che sembrava procedere  
in te come luce riflessa,  
contemplato dai miei occhi con molta attenzione,*

*dentro di sè, con il suo stesso colore mi sembrava  
dipinto con un aspetto umano, perchè il mio sguardo  
era tutto concentrato in lui.  
[...]*

*All'immaginazione ora mancò la capacità,  
ma già il mio desiderio ed il volere erano soddisfatti,  
come una ruota che si muove di moto uniforme,*

*dall'amor che muove il sole e le altre stelle.*

#### **CANTO: Lux Aurumque di Eric Whitacre**

*Lux calida  
Gravisque, pura,  
velut aurum  
Canunt angeli  
Molliter natum  
Modo natum*

*Luce calda  
e pesante, pura  
come l'oro  
E gli angeli cantano  
dolcemente  
per il bambino appena nato*



## CORO POLIFONICO DI RUDA

Fondato nel 1945, da sempre coro a voci maschili, *il Coro Polifonico di Ruda* ha tenuto **concerti in tutto il mondo: dal Canada alla Russia, dagli Stati Uniti alla Mongolia, dalla Cina alle Filippine, dall'Argentina al Brasile e a quasi tutti i paesi europei**. Custode della **tradizione musicale friulana**, il coro si è in particolare distinto nello studio del **repertorio romantico e contemporaneo**. Il suo livello artistico è stato premiato ai più importanti concorsi internazionali con **primi premi vinti a Gorizia, Arezzo, Roma, Vittorio Veneto, Orvieto, Riga, Ravenna, Tallin, Graz, Vienna, Linz, Shaoxing, Malaga** e, recentemente, a **Lloret de Mar-Barcellona**: 24 dei quali con la direzione di Fabiana Noro. Il coro **collabora con diverse orchestre per particolari progetti sinfonico-corali e registra per la Rai e altre emittenti italiane e straniere**.

Di particolare interesse la collaborazione con *I virtuosi italiani* per la produzione dei 'Canti rocciosi' di Giovanni Sollima, pièce presentata anche nella versione per quartetto d'archi e fisarmonica di Daniele Zanettovich, e con l'*Orchestra filarmonica di Udine* per il Requiem in Re minore di Luigi Cherubini. Della sua storia e del suo 'far coro' si è interessata una major romana che ha realizzato la docufiction '*Là dove senti cantare...fermati*' trasmessa su Rai tre e sulle televisioni pubbliche e private di diversi paesi europei.

Il Coro Polifonico di Ruda – che ha **pubblicato tredici cd** tra cui '*Perle*', excursus nella **musica romantica e del primo Novecento**, *Ricuardi un timp*, antologia di **canti tradizionali friulani** e *Riflessi*, interamente dedicato alla **polifonia contemporanea** – è **attivo anche nel campo dell'editoria** con la **pubblicazione di musiche di autori del Friuli Venezia Giulia del Settecento e Ottocento** e della **collana 'Gli organi storici delle diocesi del Friuli Venezia Giulia'**, della quale sono già stati pubblicati i volumi relativi a Trieste, Gorizia e il primo volume relativo all'arcidiocesi di Udine. **Il coro partecipa ai più importanti festival internazionali in Italia e all'estero e collabora con artisti pop, rock e folk italiani e stranieri** (Remo Anzovino, Giuseppe Battiston, Piero Sidoti, i Trigemini e Kati Garbi). Ha vinto anche i premi *Nonino Risit d'aur*, *Moret d'aur*, *Croce di Malta* ed *Epifania* per aver contribuito a diffondere nel mondo la musica italiana e friulana. Artisti italiani e stranieri dedicano regolarmente al coro composizioni sacre e profane.

Il Concerto "La Musica dei Cieli" è stato eseguito la prima volta a Ravenna, nell'ambito del Festival Dantesco, il 12 settembre 2018.

### FABIANA NORO – Direttore

Si è brillantemente **diplomata in pianoforte**, studiando contemporaneamente composizione e direzione di coro. E' stata "**Altro maestro del coro**" presso l'Ente Lirico "**Pierluigi da Palestrina**" di Cagliari per diverse produzioni lirico-sinfoniche tra cui: Carmen, La Bohème, I Pescatori di Perle, Requiem di Verdi, ecc.

**Dal gennaio 2003 dirige il Coro Polifonico di Ruda**, formazione corale maschile che ha effettuato concerti in tutto il mondo e che collabora con formazioni ed artisti internazionali.

Con questo coro ha vinto **4 primi premi al XXXIX concorso nazionale di Vittorio Veneto 2004**.

In aprile **2005** ha vinto il **Primo premio assoluto al IX concorso internazionale di Tallin**, mentre in agosto ha ottenuto il **secondo premio al concorso internazionale di Arezzo**. Nel giugno **2007** ha vinto **4 primi premi al concorso internazionale "Anton Bruckner" di Linz** ed è stata premiata come **miglior direttore** della manifestazione. Nel **2008** ha ottenuto altri **primi premi ai "World choir" di Graz**; nel **2009** ha vinto il **Premio Schubert di Vienna** mentre nel **2010** ha riconfermato l'oro alle **Olimpiadi corali di Shaoxing, (Cina)**. Nell'ottobre **2013** ha ottenuto un **terzo premio al concorso internazionale di Derry, in Irlanda**. Nel marzo **2015** ha vinto **tre primi premi e il premio speciale quale miglior direttore al concorso internazionale di Malaga** mentre nel **2016** il palmares si è arricchito con altri **quattro primi premi al concorso internazionale di Lloret de Mar-Barcellona**. E' stata **maestro collaboratore ai corsi tenuti da Claudio Desderi, Raina Kabaivanska e Katia Ricciarelli**. E' spesso invitata a far parte di giurie a concorsi corali internazionali.

## AVSI

### CHI SIAMO

AVSI, nata nel 1972, è una organizzazione non profit che realizza progetti di **cooperazione allo sviluppo** e **aiuto umanitario** in 31 paesi del mondo attraverso 169 progetti e oltre 24.000 sostegni a distanza.

### IL METODO

AVSI lavora per un mondo in cui la persona, consapevole del suo valore e della sua dignità, sia protagonista dello sviluppo integrale suo e della sua comunità, anche in contesti di crisi ed emergenza.

Cinque i punti fondamentali del suo metodo:

1. Partire dal **valore della persona**, mai definita dalle circostanze in cui vive.
2. Considerare la persona sempre nel suo **contesto familiare e comunitario**.
3. **Fare con** - accompagnare e lasciarsi accompagnare, riconoscendo che tutti abbiamo in comune la stessa esperienza umana.
4. coinvolgere gli *stakeholder*: **favorire il concorso di tutti**, beneficiari, operatori, partner, donatori, settore privato.
5. **imparare dall'esperienza** e capitalizzare le lezioni apprese.

### IMPEGNO

AVSI fonda i suoi progetti di cooperazione nei diversi settori su un'attenzione preferenziale per l'educazione intesa come accompagnamento della persona alla scoperta di sé e al riconoscimento dell'altro come un bene. Ogni progetto è quindi concepito come strumento volto a promuovere tale consapevolezza in tutti i soggetti coinvolti, ha in sé un'esigenza di comunicazione e condivisione, ed esercita un impatto capace di generare un cambiamento positivo.

### LA CAMPAGNA TENDE 2018-2019 “SOTTO LO STESSO CIELO”

Ogni anno AVSI, grazie ad una rete di circa 2.000 volontari sparsa in tutta Italia, organizza una campagna di raccolta fondi, durante il periodo natalizio, per sostenere alcune opere nei Paesi in cui è presente.

In particolare, quest'anno, la Campagna Tende ci invita a sostenere 4 progetti:

- in Brasile (*Bem-vindo*: accoglienza dei migranti venezuelani),
- in Siria (*Ospedali aperti*, secondo anno di solidarietà),
- in Burundi e Kenya (*Work to stay*, il lavoro per vincere la povertà)
- in Italia (*La casa allargata per condividere i bisogni*).

Ulteriori informazioni sul sito: [www.avsi.org](http://www.avsi.org) e sul bollettino “*Buone Notizie*”.